

Eluana, indagato anche Sacconi sotto accusa per violenza privata

Trieste, il tribunale dei ministri deciderà sul rinvio a giudizio

TOMMASO CERNO

UDINE — La Procura di Trieste sta allestendo il tribunale ministeriale per decidere sul rinvio a giudizio del titolare del Welfare Maurizio Sacconi. Il ministro è indagato per «violenza privata aggravata» sulla clinica «Città di Udine», la prima che si era offerta di accogliere Eluana Englaro in Friuli. Roma ha trasmesso gli atti il 9 febbraio, solo tre ore prima che Eluana morisse nella sua stanza al pian terreno della casa di riposo «La Quiete» di Udine dopo tre giorni di stop all'alimentazione artificiale: «Il collegio ritiene i fatti idonei a integrare il reato di violenza privata consumata in danno della casa di cura», scrivono i giudici romani ai colleghi giuliani in merito all'esposto presentato dai Radicali e dall'associazione Nessuno Tocchi Caino, dopo che l'atto di indirizzo di Sacconi ebbe il potere di «dirottare» l'ambulanza che da Lecco avrebbe dovuto portare a Udine Eluana Englaro. Nel dossier, i magistrati ricostruiscono i passaggi di quei giorni: il 16 dicembre il ministro «emetteva un atto di indirizzo generale destinato ai presidenti delle Regioni e delle Province Autonome». Il giorno successivo «chiariva ai giornalisti che atti difformi da quei principi determinerebbero inadempienze con conse-

sto dell'avvocato Carlo Taormina, il quale chiede di verificare proprio le responsabilità del padre di Eluana. E così la polemica torna a esplodere. Duro il cardinale Javier Lorzano Barragan, presidente del Pontificio consiglio per gli operatori sanitari: «Se Beppino Englaro ha ammazzato allora è un omicida». Dalle montagne della Carnia dove Eluana

è sepolta, però, gli fa eco il parroco di Paluzza, Don Tarcisio Puntel: «Gli uomini di Chiesa moderino il linguaggio», ribatte il timido curato al potente cardinale.

IN PROCURA
Beppino Englaro è atteso in procura a Udine

La famiglia



UDINE

La Procura di Udine ha iscritto nel registro indagati Beppino Englaro e 13 sanitari per il reato di omicidio volontario aggravato come atto dovuto di fronte alle numerose denunce ricevute



BOLOGNA

La Procura di Bologna, competente nel giudizio dei colleghi di Udine, ha aperto un fascicolo sulla vicenda di Eluana Englaro dopo la denuncia presentata a Roma dall'avvocato Carlo Taormina

Il ministro



ROMA

Il «Comitato radicale per la giustizia» nel dicembre scorso aveva denunciato in Procura Sacconi per «violenza privata aggravata» nei confronti dei medici della Casa di cura Città di Udine



TRIESTE

La Procura di Roma ha disposto il trasferimento degli atti relativi alla denuncia radicale a Trieste, competente per distretto su Udine. Il Tribunale dei ministri si pronuncerà entro 90 giorni

Oggi a Udine Beppino Englaro in procura. Padre Barragan: è stato un assassino

guenze immaginabili». Poi, improvviso, il no della clinica udinese «costretta a ritirare la propria disponibilità».

Un meccanismo di causa-effetto che i giudici definiscono idoneo a configurare il reato di violenza privata: «L'aver adottato il predetto atto di indirizzo successivamente alla manifestazione di disponibilità della clinica e aver aggiunto le conseguenze in caso di inottemperanza ha costituito un'indebita violazione della libertà di determinazione degli amministratori affinché recedessero da decisioni adottate». E ancora: «Il carattere indebito di tale condotta — da cui discende l'ingiustizia del male prospettato in danno della persona offesa — deriva dall'insanabile contrasto tra l'atto di indirizzo, le parole di Sacconi e la sentenza della Corte d'Appello di Milano che autorizzava, invece, Beppino Englaro a staccare il sondino. Una condotta tale da «ledere la libertà morale del destinatario». Ora la palla passa alla Procura di Trieste che ha già inviato al ministro il secondo avviso di garanzia sul caso.

A Udine, intanto, proseguono le indagini su papà Beppino Englaro, l'anestesista Amato De Monte e i dodici infermieri volontari che hanno accompagnato Eluana nel suo ultimo viaggio. «Un atto dovuto», ripete il procuratore capo Antonio Biancardi che ha iscritto tutti nel registro degli indagati per omicidio volontario, aggravato dal legame di parentela che lega il padre alla figlia. «L'iscrizione è avvenuta solo in questi ultimi giorni — dice Biancardi — per la necessità di separare le specifiche denunce, a volte deliranti». Ma già oggi in Procura si potrebbe presentare Beppino Englaro per rispondere alle domande del procuratore

Sulla morte di Eluana, però, indaga anche la Procura di Bologna, che ha aperto un fascicolo conoscitivo dopo l'Espos-

L'intervista/1

Garrone, segretario di «Verità e Vita» che ha denunciato Englaro e lo staff medico

“Ha usato sua figlia per promuovere l'eutanasia”

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Beppino Englaro ha usato sua figlia per promuovere l'eutanasia, non perché credeva che questo fosse il volere di Eluana. Lo ha fatto per ideologia e trae vantaggio dalla sua morte, vende più copie del libro che racconta la sua storia». Parole come pietre. A pronunciarle è Giuseppe Garrone, professore di liceo in pensio-



La volontà

La vita è un bene indisponibile. E Eluana non ha espresso la volontà di morire. La legge parla chiaro, chi l'ha infranta deve essere punito

PROFESSORE
Giuseppe Garrone, segretario del movimento Verità e Vita

ne, segretario del Comitato Verità e vita che ha denunciato il padre di Eluana, i medici e infermieri dell'equipe, per omicidio volontario.

Si rende conto di quello che dice?

«Si ha capito bene. Lo dico e lo ripeto. Lo ha fatto per ideologia».

Eluana nelle lettere parlava del padre come di un genitore straordinario, che la capiva, l'amava.

«Vorrei sapere cosa avrebbe detto negli ultimi giorni quando stava per staccare il sondino».

Beppino ha lottato sedici anni per far rispettare quelle che rite-

neva le volontà della ragazza

«Non mi risulta che Eluana lo abbia mai detto chiaramente — e per questo parliamo di omicidio volontario — e comunque a sedici anni si dicono tante cose. Poi si cambia idea, soprattutto quando si rischia di morire si vede tutto in maniera diversa».

Ma voi chi siete?

«La nostra associazione è apolitica e non confessionale anche se non siamo atei. Difendiamo la vita dal concepimento alla morte naturale e quindi siamo contro l'aborto, contro la fecondazione artificiale e l'eutanasia» dice il segretario dell'associazione che ha come presidente Mario Palmaro, docente all'università pontificia, filosofo ed esperto di bioetica.

Perché la denuncia penale?

«La vita ce l'ha data Dio, è un bene indisponibile. Non si può toglierla nemmeno a chi ne fa richiesta visto che la legge italiana punisce chi collabora al suicidio — e in quel caso c'è una chiara volontà di morire — figuriamoci nel caso di Eluana che non ha espresso questo desiderio».

Ma ci sono state diverse sentenze.

«Sciocchezze, i magistrati non hanno rispettato la legge».

Testamento biologico?

«Contrari. È bene che decida il medico, lui può valutare se è accanimento terapeutico».

Come Welby che ha rinunciato al respiratore?

«No. Quello è stato un suicidio, il medico che lo ha aiutato andrebbe condannato».

Solo parole di condanna per Englaro.

«Sono esterrefatto. Hitler eliminava i disabili, noi siamo civili non dovremmo farlo».

Ma è il malato, il disabile che chiede di smettere di soffrire

«La vita è un bene indisponibile, non si può».

L'intervista/2

Don Mazzi: crudeli le parole del cardinale Barragan, si moderino i termini

“La Chiesa sia misericordiosa quel padre non è un assassino”

ORAZIO LA ROCCA

ROMA — «Se siamo veramente buoni cristiani, su questa pietosa vicenda di Eluana Englaro dovremmo almeno avere più misericordia, moderare i termini, a partire da parole che fanno male come assassino o omicidio rivolte verso il padre Beppino e chi gli è stato più vicino. E, soprattutto, come cattolici do-



Il dolore

Perché continuare a infierire contro questo uomo? Perché non tenere anche conto del suo grande dolore? Servirebbero silenzio e preghiera

SACERDOTE
Don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus

vremmo fare più silenzio e pregare». A don Antonio Mazzi, sacerdote dell'Opera Don Calabria, storica istituzione ecclesiale impegnata accanto ai più bisognosi, e fondatore della comunità di recupero per tossicodipendenti Exodus, non sono proprio piaciute le accuse che il cardinale Javier Lozano Barragan ha ribadito contro il papà di Eluana. «Perché continuare ad infierire contro quest'uomo chiamandolo assassino? Perché non pensare anche al suo grande dolore?», si chiede il sacerdote.

Don Antonio Mazzi, eppure,

il cardinale Barragan nel caso Englaro ha fatto riferimento al quinto Comandamento «Non uccidere». Non avrebbe dovuto farlo?

«Nessuno mette in dubbio il sacrosanto dovere che ogni cristiano — ma anche ogni uomo di buona volontà — ha verso la difesa della vita in tutti i suoi momenti, dalla nascita fino alla morte. Ma nel caso di Eluana Englaro non si può non tenere conto anche delle sofferenze che i suoi familiari, papà Beppino in testa, hanno vissuto nei 17 anni in cui la loro figliola è stata costretta a stare immobile in un letto in stato vegetativo permanente. Un buon cattolico non può non tenere conto anche questo aspetto, senza lanciare sentenze ad alta voce e trincerarsi dietro le regole. Anzi, dinanzi a questi drammi ci vuole più rispetto e silenzio».

Accusare quindi di assassinio chi è stato vicino ad Eluana fino alla sua morte è sbagliato?

«Ripeto, la vita è sempre sacra ed inviolabile perché è dono di Dio. Ma in questi casi ci vuole anche più rispetto per le sofferenze di chi è stato accanto alla ragazza per tanto tempo. Ma come si fa ad usare termini così pesanti? Parole tanto crudeli? Faccio proprio tanta fatica a capirlo».

Ma lei in concreto che giudizio si sentirebbe di dare sul caso Englaro come uomo e come sacerdote?

«Non giudico, ma mi rifugio nella preghiera e nel silenzio, raccomandando a Dio l'anima di Eluana, ma anche le sorti di suo padre, sperando che non venga stratonato né di qua, né di là, specialmente da certi movimenti politici ed ideologici. È un uomo che ha sofferto tanto e va capito. Non sfruttato».

